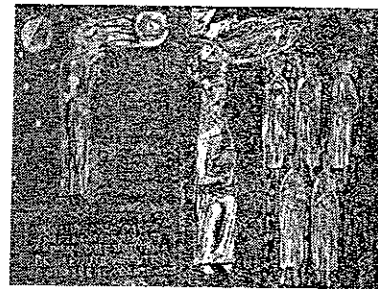


RIVISTA DI ANCONA

RASSEGNA DEL COMUNE

gennaio - febbraio 1964 - anno VII - n. 1



SOMMARIO

★ <i>Ruggero Amaduzzi e Giorgio Fuà</i>	Facciamo il punto sulle nostre iniziative	pag. 2
<i>Guido Monina</i>	Principali previsioni di sviluppo su popolazione e forze di lavoro	8
<i>Salvatore Paolucci</i>	Operazione Sabin battaglia vinta	18
<i>Luigi Dania</i>	Note mediche sul vaccino antipolio per via orale	21
<i>Pasquale Burattini</i>	Fortunato Duranti, artista di genio stravagante	26
<i>Giorgio Vitangeli</i>	Statistiche alla mano: invecchiamo di più!	30
<i>Alvaro Valentini</i>	Quanto, dove e cosa leggono gli anconitani (II)	36
<i>Oliviero Mancinelli e Lanfranco Brega</i>	Michelangelo e i marchigiani	42
<i>Ermete Grifoni</i>	Cronache del Consiglio comunale	45
	I sei nuovi autobus dell'Atma	49
	Libreria	52
	Diario cittadino	56
	CRONACHE	
<i>Wilman Schirotti</i>	Mostre d'arte	59
<i>Atilio Pancioni</i>	Musica	60
<i>Giorgio Mariani</i>	Turismo	61
<i>E. G.</i>	Convegni culturali - teatro	62
<i>Lamberto Clementi</i>	Attività sportive	64
<i>Pasquale Burattini</i>	Mercati	65

In copertina: Sergio Seta - Mosaico per la nuova scuola media "Leopardi", in via Veneto ad Ancona

Direttore Alfredo Trifogli - Direttore responsabile Ermete Grifoni

Redazione e Amministrazione: Palazzo del Popolo - Ancona

Foto di Angelo - Duranti & Castellani - Pelosi - Trani - Disegni di Manlio Martini

Clichés della Zincografica Marchigiana, Ancona - Copertina dell'Industria Fotomeccanica Adriatica di Pesaro

Pubblicità: Mario Pontieri

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - E' permesso valersi degli articoli e dei dati a condizione di indicare chiaramente la fonte

Un numero L. 200 - Abbonamento annuo: ordinario L. 1500, estero L. 3000, sostenitore L. 5000
I versamenti debbono essere effettuati sul c. c. post. n. 15/25215, intestato al Tesoriere del Comune di Ancona.

Pubblicazione bimestrale - Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

N. 2 - Marzo - Aprile 1964 - abbonamento n. 29 in data 21-10-1959 - Amministrazione PP. TT. Ancona

Le inserzioni pubblicitarie si ricevono presso la Segreteria del Comune - tel. 26667

Principali previsioni di sviluppo su popolazione e forze di lavoro

1) Premessa

La formulazione di previsioni di sviluppo demografico ed economico per la zona compresa nel piano intercomunale, se si vuole evitare il ricorso alla semplice extrapolazione delle tendenze verificatesi in passato, che sono scarsamente significative in un periodo di intense e rapide trasformazioni sociali e di ingenti movimenti di popolazione, presuppone l'assunzione di ipotesi relative agli obiettivi che una politica di piano deve proporsi per la provincia di Ancona e per la regione marchigiana.

le previsioni e gli obiettivi che interessano il territorio e la popolazione dei Comuni compresi nel piano intercomunale.

2) La popolazione delle Marche

I risultati del censimento demografico del 1961 hanno confermato i fenomeni già posti in rilievo dalla Commissione di studi per lo sviluppo economico delle Marche: la popolazione della regione è risultata nel 1961 inferiore a quella censita al 1951 e più precisamente la popolazione residente è risultata di

Studi del Piano intercomunale di Ancona, Falconara, Numana, Sirolo, Camerano e Chiaravalle

Conformemente agli orientamenti che si sono delineati nel dibattito politico-economico in corso da alcuni anni sugli sviluppi futuri della economia italiana, sembra ragionevole assumere l'ipotesi che venga attuata nel prossimo futuro in Italia una politica di piano avente per obiettivo la creazione di posti di lavoro sufficienti ad assicurare uno sviluppo equilibrato delle varie regioni.

Occorre pertanto, in base a queste ipotesi, formulare delle previsioni sull'incremento della popolazione nella regione marchigiana, determinare gli obiettivi di occupazione necessari per raggiungere il risultato proposto, ripartire le previsioni e gli obiettivi settorialmente e territorialmente, fino a formulare

1.347.499 abitanti (contro 1.361.517) e quella presente è risultata di 1.310.847 abitanti (contro 1.347.015).

Poiché l'eccedenza dei nati vivi sui morti nel decennio 1952-1961 è stata nelle Marche di 92.169 unità, la differenza fra la popolazione presente virtuale e quella effettiva risulta di 128.337 unità, corrispondenti, in pratica, agli emigrati dalla regione nel decennio.

In base all'ipotesi accettata di sviluppo equilibrato, si assume invece che la popolazione delle Marche aumenti nel prossimo quindicennio nella stessa proporzione della popolazione nazionale.

Si fa riferimento pertanto alle previsioni di



Il lavoro nel porto di Ancona.

incremento naturale della popolazione effettuate dalla SVIMEZ per i quinquenni dal 1961 al 1981, riportate nel volume « Idee per la programmazione economica » (1) ed alle stime della popolazione in età di lavoro e degli obiettivi di occupazione elaborate in quella sede.

Poiché la popolazione presente delle Marche al 1961 costituiva il 4,11% della popolazione presente nel Centro Nord, si assume che la popolazione complessiva, la popolazione in età di lavoro (15-64 anni) e gli obiettivi di occupazione al 1973 e al 1978 siano nello stesso rapporto con le cifre colcolate per il Centro Nord.

Avremo pertanto le seguenti:

Previsioni di sviluppo della popolazione delle Marche
(in migliaia di unità)

	1961	%	1973	%	1978	%
Popolazione complessiva	1.311	100	1.418	100	1.461	100
Popolaz. in età di lavoro	898	68,4	969	68,3	984	67,3
Obiettivi di occupazione	(527)	40,1	587	41,4	594	40,6

3) Le forze di lavoro e l'occupazione attuale nelle Marche.

La valutazione più attendibile delle forze di lavoro e della occupazione attuale nelle Marche è quella risultante dalle rilevazioni nazionali delle forze

di lavoro effettuate nel 1962 dall'Istat. Non sono utilizzabili quelle effettuate nel 1961, perché riferite alla popolazione « calcolata » e che è risultata notevolmente superiore a quella censita nell'ottobre 1961.

Dai « Dati medi provinciali delle forze di lavoro per il 1962 », pubblicati nell'Annuario di statistiche del lavoro e della Emigrazione, vol. IV, 1962, pagg. 193-195, si può desumere la seguente tabella (in migliaia di unità):

	Forze di lavoro					Altra popol.	Totale
	Occupati			Non occup.	Totale		
	Agric.	Altre att.	Totale				
Pesaro	65	83	148	6	154	161	315
Ancona	78	112	190	2	192	206	398
Macerata	73	71	144	1	145	138	283
Ascoli P.	78	75	153	2	155	175	330
Marche	294	341	635	11	646	680	1326

Come è noto la rilevazione nazionale delle forze di lavoro, oltre alle persone presenti nella regione, registra anche le persone temporaneamente all'estero, appartenenti o meno alle forze di lavoro. Per la regione statistica Emilia - Romagna - Marche queste persone, nella media del 1962 sono risultate 37.000, di cui 33.000 appartenenti alle forze di lavoro e quasi totalmente occupate nell'industria. Si ritiene pertanto che la differenza in più di 15.000 unità, nella tabella riportata, rispetto alla popolazione presente censita a fine 1961 sia costituita per 14.000 unità da occupati nell'industria all'estero e per 1.000 unità da persone, non appartenenti alle forze di lavoro, ugualmente all'estero.

Se si apportano le relative correzioni, per far coincidere la popolazione delle singole provincie con quella presente alla data del censimento, si ricava la seguente tabella:

	Forze di lavoro					Altra popol.	Totale
	Occupati			Non occup.	Totale		
	Agric.	Altre att.	Totale				
Pesaro	65	71	136	6	142	159	301
Ancona	78	112	190	2	192	206	398
Macerata	73	71	144	1	145	140	285
Ascoli P.	78	73	151	2	153	174	327
Marche	294	327	621	11	632	679	1311

E' da rilevare che il totale degli occupati (621.000) rappresenta nelle Marche una percentuale (47,5%) sulla popolazione totale sensibilmente più elevata della media nazionale (39,3%) e di quella del Centro Nord (40,1). Ciò è dovuto verosimilmente al carattere dell'occupazione agricola, in particolare nelle zone mezzadrili, che implica una più elevata occupazione, almeno agli effetti statistici, delle donne, dei ragazzi e dei vecchi, anche oltre i limiti della popolazione in età di lavoro.

Volendo integrare i dati risultanti dalle « Rilevazioni delle forze di lavoro » con quelli derivanti da altre fonti, si deve anzitutto osservare che fra gli occupati in agricoltura nella tabella sovrariportata figurano 4.000 unità addette alla pesca, che si ritengono ripartite in parti uguali fra le quattro provincie.

Per quanto riguarda la ripartizione delle « altre attività », il censimento industriale e commerciale offre i seguenti risultati:

	Unità occupate		
	Industria	Comm. e ospitalità	Servizi
Pesaro	24.092	12.550	5.330
Ancona	41.939	17.866	11.563
Macerata	24.513	10.466	4.714
Ascoli P.	30.214	12.613	5.072
Marche	120.758	53.495	26.679

Il censimento non ha rilevato però gli addetti alla pubblica amministrazione (enti statali e parastatali), i liberi professionisti, e quelle aliquote di occupazione, soprattutto artigianale e piccolo industriale, che per il loro carattere stagionale, ovvero per la natura di lavoro a domicilio, sfuggono alle rilevazioni censuarie.

Desumendo il numero dei pubblici dipendenti dalle statistiche degli iscritti o assistiti degli enti di previdenza (Enpas, Enpdedp, Inadel), valutando a stima i liberi professionisti, ed integrando per differenza le cifre relative all'industria, si è costruita la seguente tabella:

Occupazione extra agricola nelle Marche 1961-62
(in migliaia di unità)

	Ind. e artig.	Comm. e ospit.	Serv. e lib. prof.	Pubbl. amm.	Totali
Pesaro	36	15	7	13	71
Ancona	54	18	14	26	112
Macerata	42	12	6	11	71
Ascoli P.	41	15	7	10	73
Marche	173	60	34	60	327

4) Gli obiettivi di occupazione nelle Marche.

Negli studi in corso sulla programmazione nazionale si prevede come inevitabile un'ulteriore riduzione del carico di manodopera nell'agricoltura. Sia le valutazioni basate su extrapolazioni delle tendenze in atto, sia quelle basate sul calcolo di un assetto ottimale dell'agricoltura, concordano nel ritenere necessaria una contrazione della manodopera agricola nel prossimo decennio di circa 2 milioni di unità sul territorio nazionale.

Per le Marche, in attesa dei risultati di indagini analitiche attualmente in corso, per determinare la occupazione agricola che assicurerebbe un valore aggiunto per addetto pari all'80 per cento di quello

medio dei settori extra-agricoli, si sono adottati gli stessi criteri applicati nelle « Idee per la programmazione ecc. » citate.

Si è assunto cioè un carico di manodopera di 0,7 unità lavorative per ettaro di superficie nella montagna e di 0,18 per ettaro nella collina. Applicando detti coefficienti alla superficie territoriale distinta per zone altimetriche si hanno i seguenti risultati:

montagna interna	ha. $302.186 \times 0,07 =$ unità lavor.	21.000
collina interna	ha. $350.515 \times 0,18 =$ unità lavor.	63.000
collina litoranea	ha. $316.473 \times 0,18 =$ unità lavor.	57.000

141.000

Il carico di lavoro medio per ha. di superficie territoriale risulta pertanto di 0,145 unità.

Che tali coefficienti non siano molto lontani dalla realtà è comprovato dal fatto che già nel 1961 la densità di occupati nella agricoltura era in Lombardia di 0,18 per ettaro di superficie agraria e di 0,15 per ettaro di superficie territoriale.

In Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria la densità alla stessa data era di 0,17 per ettaro di superficie agraria e di 0,15 per ettaro di superficie territoriale.

La cifra di 141.000 unità rappresenta l'occupazione agricola, al lordo delle attività integrative, che dovrebbe essere realizzata nel 1973. L'occupazione netta nell'agricoltura, espressa in unità piene, risulterebbe inferiore del 10%, pari cioè a 127.000 unità. Nel quinquennio successivo si potrebbe prevedere un'ulteriore riduzione « fisiologica » dell'occupazione in agricoltura, che per il Centro Nord è stata valutata nello studio citato pari al 7,5%. Quindi l'occupazione in unità piene nell'agricoltura prevedibile nel 1978 risulta di 117.000 unità.

Sottraendo ora l'occupazione agricola così prevista (oltre le 4.000 unità che si ritiene resteranno occupate nella pesca) dalle cifre calcolate nel paragrafo 2), otterremo gli obiettivi di occupazione extra-agricola, che ripartiremo per il 55% all'industria e per il 45% ai servizi.

Obiettivi di occupazione nelle Marche
(in migliaia)

	Occup. tot.	Occup. agric.	Occ. extra-agr.	Industria	Servizi
1973	587	141+4	442	243	199
1978	594	117+4	473	260	213

Il lavoro nei campi.





Il lavoro dopo la pesca.

5) *Previsioni di sviluppo della popolazione e della occupazione nelle singole provincie delle Marche*

La popolazione presente nelle singole provincie delle Marche fra i censimenti del 1951 e del 1961 ha avuto le seguenti variazioni:

	1951	%	1961	%	$\frac{1961}{1951} \cdot 100$
Pesaro	330.623	24,5	301.226	23,0	91,1
Ancona	396.777	29,4	397.772	30,3	100,2
Macerata	297.838	22,1	284.974	21,7	95,7
Ascoli P.	323.624	24,0	326.875	25,0	101,0
Marche	1.348.812	100,0	1.310.847	100,0	97,2

Si ritiene che anche nel caso dell'avvio di una politica di piano, continui e si accentui la tendenza alla concentrazione della popolazione nella provincia di Ancona data la forza di gravitazione esercitata dal capoluogo regionale che è contemporaneamente il maggiore agglomerato urbano, il maggiore centro industriale e commerciale e l'unico porto della regione.

Si suppone pertanto che nel quindicennio, la popolazione della provincia di Ancona aumenti del 21%, quella delle altre provincie del 7%, e quella delle Marche in complesso dell'11,4%.

La ripartizione della popolazione totale, della

popolazione in età di lavoro, e dei posti di lavoro occorrenti nel 1978 sarebbe pertanto la seguente:

	Popolaz. totale	Popolazione in età di lavoro	Posti di lavoro totali
Pesaro	321 (22%)	216	131
Ancona	482 (33%)	325	196
Macerata	307 (21%)	207	125
Ascoli P.	351 (24%)	236	142
Marche	1.461 (100%)	984	594

Circa la distribuzione dei posti di lavoro, si è determinato innanzitutto per ciascuna provincia, secondo i criteri già esposti, l'ammontare della occupazione agricola nel 1978 e si è ottenuta per differenza l'occupazione extragricola, la quale è stata successivamente attribuita per il 55% all'industria e per il 45% ai servizi.

Previsioni di occupazione per le provincie marchigiane nel 1978
(in migliaia di unità)

	Totale	Occup. agricola più pesca	Occupazione extragricola	Occupazione industria	Occupazione nei servizi
Pesaro	131	35+1	95	52	43
Ancona	196	23+1	172	95	77
Macerata	125	33+1	91	50	41
Ascoli P.	142	26+1	115	63	52
Marche	594	117+4	473	260	213

Se si assume poi che la struttura dell'occupazione industriale debba raggiungere caratteristiche analoghe a quelle esistenti in Lombardia nel 1961, cioè l'80% dei posti di lavoro nelle industrie manifatturiere e, all'interno di queste, l'80% dei posti di lavoro in unità locali con più di 10 addetti, si dovranno avere nelle Marche 208.000 posti di lavoro nelle industrie manifatturiere, e di questi 166.000 posti di lavoro in unità con più di 10 addetti. Poiché gli occupati nelle industrie manifatturiere in unità con più di 10 addetti sono risultati al censimento del 1961 circa 48.000, ne risulta un fabbisogno, nel prossimo quindicennio di 118-120.000 posti di lavoro da creare in unità locali con più di 10 addetti, per dare lavoro alla mano d'opera liberata dall'agricoltura ed assicurare il riassorbimento di quella aliquota di occupazione industriale che attualmente è costituita da attività stagionale, da lavoro a domicilio, o da attività artigianale in misura eccedente le caratteristiche di una società industriale.

6) *Previsioni di sviluppo della popolazione e della occupazione nella provincia di Ancona.*

In base ai calcoli precedentemente effettuati le previsioni di sviluppo per la provincia di Ancona si possono così riassumere (in migliaia di unità):

	1961	1978	Variazioni
popolazione totale	398	482	+ 84
popolazione in età lavorativa	274	325	+ 51
popolazione occupata	192 (1)	196	+ 4
posti di lavoro agricoltura e pesca	78 (1)	23+1	— 54
posti di lavoro in attività extragricola	112	172	+ 60
posti di lavoro nell'industria	54	95	+ 41
posti di lavoro nei servizi	58	77	+ 19
posti di lavoro nell'industria manifatturiera	32	76	+ 44
posti di lavoro nell'industria manifatturiera con più di 10 addetti	21	60	+ 39

(1) Per le ragioni della elevatezza della occupazione attuale, soprattutto in agricoltura si rimanda a quanto detto nel paragrafo 3).

Il fabbisogno di posti di lavoro da creare nell'industria manifatturiera in unità con oltre 10 addetti sarebbe quindi di 39.000 unità.

7) *Previsione di sviluppo della popolazione e della occupazione entro la provincia di Ancona.*

Volendo articolare le previsioni di sviluppo della popolazione e della occupazione all'interno della

provincia di Ancona, si è ritenuto opportuno di ricorrere, anziché alla suddivisione in settori statistici e zone altimetriche dell'Istituto centrale di statistica, o ad altre suddivisioni più arbitrarie, ai comprensori individuati in sede di elaborazione del piano territoriale delle Marche.

Poiché però in tre dei quattro comprensori individuati sono stati inclusi alcuni comuni appartenenti amministrativamente alla provincia di Macerata (e cioè Matelica ed Esanatoglia nel comprensorio di Fabriano; Poggio S. Vicino, Apiro e Cingoli nel comprensorio di Jesi; Recanati e Porto Recanati nel comprensorio di Ancona), è necessario procedere innanzitutto all'adeguamento delle valutazioni e previsioni formulate per il territorio della provincia di Ancona alla area comprensoriale risultante dalla sopracitata individuazione.

Mentre la popolazione presente al censimento 1961 nella provincia di Ancona era di 397.772, quella dell'area comprensoriale era di 448.461 unità.

Per la popolazione della provincia di Ancona è già stato calcolato nel paragrafo 5) l'incremento di popolazione previsto al 1978. Per la popolazione dei comuni appartenenti alla provincia di Macerata si ritiene di dover applicare la percentuale di incremento previsto per detta provincia (7%).

Per il complesso dei quattro comprensori territoriali si formulano pertanto le seguenti previsioni (in migliaia):

	Popolazione dei Comuni di Ancona	Popolazione dei Comuni di Macerata	Totale
1961	398	50	448
1978	482	53	535

La popolazione presente nei singoli comprensori era così distribuita ai censimenti del 1951 e del 1961:

Com. ensorio	Popolazione presente 1951	Popolazione presente 1961
1° Fabriano	58.756	49.248
2° Senigallia	77.008	70.947
3° Jesi	119.143	109.901
4° Ancona	196.809	218.365
Totali	451.716	448.461

Nel primo comprensorio nessun comune ha registrato incrementi di popolazioni fra i due censimenti; nel secondo comprensorio solo il Comune di Senigallia ha registrato un incremento da 32.897 a 34.884; nel terzo comprensorio il solo comune di Jesi ha registrato un incremento da 32.796 a 35.220. Nel quarto comprensorio oltre il Comune di Ancona hanno registrato incrementi quelli di Camerano, Castelfidardo, Chiaravalle, Falconara Marittima, Numana, Osimo, Recanati, Porto Recanati.

La struttura della popolazione attiva nel 1961.

in base a stime di larga massima, era nei quattro comprensori la seguente:

Comprensorio	Popolazione in età di lavoro	Posti lavoro occorrenti	Occupazione agricola	Occupazione extragricola
1° Fabriano	33.500	20.000	14.000	12.000
2° Senigallia	48.500	28.500	19.000	15.000
3° Jesi	75.000	44.000	29.000	22.500
4° Ancona	149.500	87.500	23.000	68.500
Totali	306.500	180.000	85.000	118.000

La popolazione in età di lavoro è stata calcolata pari al 68,4% della popolazione presente, i posti di lavoro occorrenti sono stati calcolati pari al 58,7% della popolazione, la occupazione agricola è stata stimata sulla base dei dati grezzi del censimento agricolo, corretti in base ai risultati delle indagini sulle forze di lavoro; l'occupazione extragricola è stata calcolata aumentando del 50% quella censita dal censimento industriale e commerciale del 1962.

Come si rileverà il numero complessivo degli occupati risulta superiore ai posti di lavoro (teorici) occorrenti, per il fenomeno della occupazione in parte apparente dei ragazzi, delle donne, dei vecchi nell'agricoltura.

Per determinare la distribuzione della occupazione e correlativamente della popolazione al 1978, sembra si debba partire dalla occupazione agricola, che è necessariamente localizzata e condizionata alla natura dei terreni.

In base ai coefficienti già citati ed ai criteri adottati per il calcolo relativo alla regione marchigiana risultano per i singoli comprensori i seguenti dati:

Comprensorio	Superficie agraria in ha.	Occupati in agric. 1961	Occupati in agric. 1978	Differenza
1° Fabriano	56.921	14.000	3.400	— 11.600
2° Senigallia	42.508	19.000	6.200	— 12.800
3° Jesi	69.180	29.000	9.600	— 19.400
4° Ancona	53.381	23.000	7.800	— 15.200
Totali	221.952	85.000	27.000	— 58.000

E' da rilevare che nei comprensori di Senigallia e Ancona sono considerati nella occupazione agricola rispettivamente 500 e 500 unità occupate nella pesca, sia nel 1961 che nel 1978.

Occorre ora introdurre la considerazione dell'incremento di popolazione, che per il complesso delle aree comprensoriali è stato calcolato in 87.000 unità.

Circa la distribuzione fra i quattro comprensori di tale incremento di popolazione e del correlativo incremento di occupazione si possono formulare 4 ipotesi:

1° ipotesi: continuazione della tendenza verificatasi fra i due censimenti, cioè decremento della

popolazione nei primi tre comprensori e aumento nel 4°;

2° ipotesi: aumento proporzionale della popolazione nei quattro comprensori;

3° ipotesi: mantenimento della popolazione attuale nei primi tre comprensori e concentrazione dell'incremento nel 4° comprensorio.

4° ipotesi: mantenimento della popolazione attuale nel comprensorio di Fabriano e distribuzione dell'incremento previsto per 2/3 (58.000 abitanti) nel comprensorio di Ancona e per 1/3 (29.000 abitanti) proporzionalmente alla popolazione attuale nei due comprensori di Jesi e Senigallia.

Si deve sottolineare che anche questa ipotesi implica un forte incremento della popolazione del capoluogo di Fabriano, come del resto degli altri centri urbani, dato l'inevitabile esodo dalle campagne in generale e dalla montagna in particolare.

Fra le quattro ipotesi l'ultima sembra sia la più suscettibile di essere assunta come obiettivo per una politica di piano da elaborare per la provincia di Ancona, e pertanto in base ad essa sono stati effettuati i calcoli.

Gli sviluppi della popolazione, della popolazione in età di lavoro e dei posti di lavoro occorrenti sarebbero pertanto i seguenti:

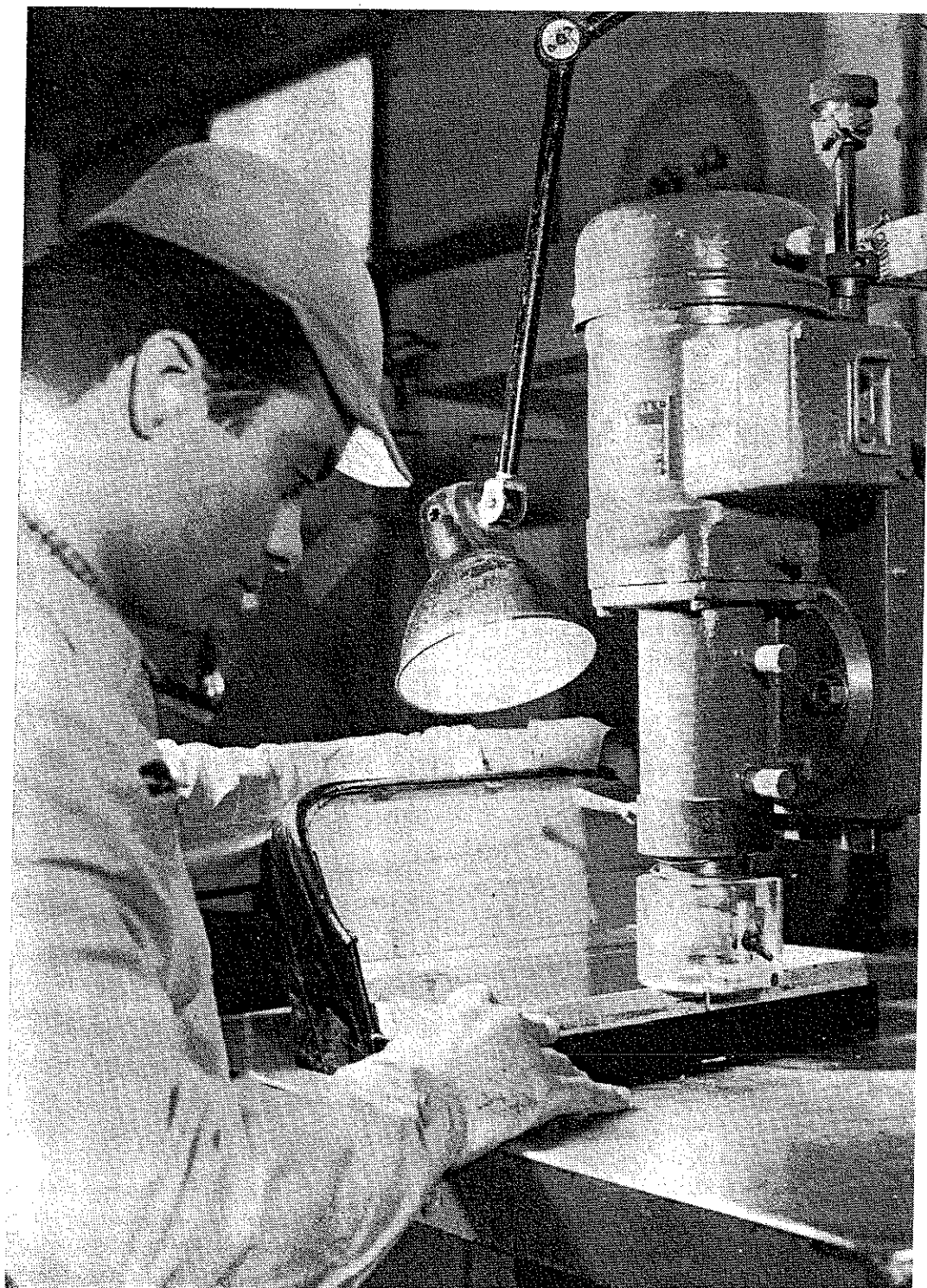
Comprensorio	A Popolazione presente '61	B Incremento pop. '61-'78	C Popolazione pres. 1978	D Popol. in età di lavoro (67,3% di C)	E Posti lavoro occorrenti (60,4% di D)
1° Fabriano	49.000	—	49.000	33.000	19.900
2° Senigallia	71.000	11.400	82.400	55.400	33.500
3° Jesi	110.000	17.600	127.600	25.900	51.900
4° Ancona	218.000	58.000	276.000	185.400	112.200
Totali	448.000	87.000	535.000	360.100	217.500

La struttura della occupazione nei comprensori dovrebbe assumere nel 1978 il seguente assetto:

Comprensorio	Occupaz. agricola	Occupaz. industr.	Occupaz. servizi	Occupaz. extragr.	Occupaz. extragr. attuale	Posti di lavoro da creare
1° Fabriano	3.400	9.100	7.400	16.500	12.000	4.500
2° Senigallia	6.200	15.000	12.300	27.300	15.000	12.300
3° Jesi	9.600	23.300	19.000	42.300	22.500	19.800
4° Ancona	218.000	58.000	276.000	185.800	112.200	
Totali	27.000	104.800	85.700	190.500	118.000	72.500

I posti di lavoro extragricoli da creare sarebbero complessivamente circa 72.500.

Tenuto conto della struttura industriale che si ritiene di dover perseguire (80% dell'occupazione totale nelle industrie manifatturiere e all'interno di queste l'80% dei posti di lavoro in unità con più di 10 addetti) ne deriverebbe un fabbisogno di posti di lavoro con queste ultime caratteristiche di 67.000 unità.



Il lavoro nella fabbrica.

Poiché nell'area complessiva dei quattro comprensori la occupazione nelle industrie manifatturiere esistenti in unità con più di 10 addetti si può stimare in 22-23.000 unità, il fabbisogno di posti di lavoro di questo tipo da creare ammonta a 45.000 unità.

Ai fini della localizzazione comprensoriale sem-

bra che tali posti dovrebbero essere distribuiti in proporzione alla occupazione industriale prevista per il 1978 e precisamente:

nel 1° comprensorio di Fabriano	3.900 posti di lavoro
nel 2° comprensorio di Senigallia	6.500 posti di lavoro
nel 3° comprensorio di Jesi	10.000 posti di lavoro
nel 4° comprensorio di Ancona	24.600 posti di lavoro
in totale	45.000 posti di lavoro

8) *Previsioni di distribuzione della popolazione all'interno del comprensorio di Ancona.*

Le valutazioni e previsioni esposte nel paragrafo precedente per il comprensorio di Ancona, comprendente i comuni di Agugliano, Ancona, Camerano, Camerata Picena, Castelfidardo, Chiaravalle, Falconara M., Loreto, Montemarciano, Numana, Offagna, Osimo, Polverigi, Sirolo, Recanati (Macerata), Porto Recanati (Macerata), sono le seguenti:

	1961	1978
popolazione presente	218.000	276.000
popolazione in età di lavoro	149.500	185.000
posti di lavoro occorrenti	87.500	112.200
occupazione nell'agricoltura e pesca	23.000	7.800
occupazione nell'industria	68.500	57.400
occupazione nei servizi		47.000

Occorrerebbe ora formulare previsioni circa la distribuzione della popolazione al 1978 fra i sei comuni compresi nel piano intercomunale (Ancona, Camerano, Chiaravalle, Falconara M., Numana e Sirolo) e i restanti 10 comuni del comprensorio.

L'evoluzione fra i due ultimi censimenti è stata la seguente

Popolazione presente	1951	%	1961	%	incr. perc.
— nel comprensorio	196.809	100	218.365	100	+ 11
— nei sei comuni	113.993	57,9	137.743	63	+ 21
— negli altri comuni	82.816	42,1	80.622	37	— 3

Si ricorda che fra i sei comuni compresi nel piano intercomunale, Numana e Sirolo hanno praticamente conservata inalterata la popolazione presente e l'incremento si è concentrato negli altri quattro. Fra i rimanenti dieci comuni, Agugliano, Camerata Picena, Loreto, Montemarciano, Offagna e Polverigi hanno registrato decrementi, in alcuni casi sensibili, della popolazione presente, che non sono stati compensati dagli incrementi registrati a Castelfidardo, Osimo, Recanati e Porto Recanati.

Circa gli sviluppi prevedibili per il 1978, non sembra possibile formulare una unica ipotesi, bensì sembra opportuno formularne due:

1) che l'intero incremento di popolazione previsto (58.000 abitanti) si concentri nei sei comuni compresi nel piano intercomunale, la cui popolazione aumenterebbe pertanto a 196.000 abitanti.

2) che l'incremento si distribuisca fra i due gruppi di comuni in proporzione alla popolazione presente nel 1961, e cioè 36.500 abitanti nei sei comuni del piano, la cui popolazione aumenterebbe a 174 mila abitanti, e 21.400 abitanti nei restanti comuni del comprensorio.

E' ovvio che anche in questa seconda ipotesi si

deve prevedere il proseguimento della tendenza, constatata fra i due censimenti, alla diminuzione della popolazione nelle case sparse e nei minori nuclei abitati ed alla concentrazione nei maggiori centri abitati. Questa tendenza sarà anzi rafforzata dalla prevista diminuzione della occupazione nella agricoltura

Il verificarsi dell'una od altra alternativa, pur nella ipotesi che una politica di piano assicuri la creazione dei posti di lavoro extra-agricoli occorrenti, non dipenderà tuttavia tanto dalla localizzazione dei posti di lavoro all'interno del comprensorio, quanto dalle condizioni di vita che si potranno assicurare nei centri minori e dalla facilità delle comunicazioni. E' da rilevare a questo proposito che l'area del comprensorio è stata individuata, tenendo presente fra gli altri elementi, la possibilità di una agevole mobilità del lavoro ed inoltre che per la localizzazione delle industrie sarà opportuno considerare insieme i comprensori di Ancona e di Iesi.

9) *Gli sviluppi della popolazione nei comuni del piano intercomunale.*

La popolazione presente dei sei comuni ha registrato fra i censimenti del 1951 e 1961 le seguenti variazioni:

	1951	1961
Ancona	86.013	101.551
Camerano	4.336	4.941
Chiaravalle	7.901	9.424
Falconara M.	13.474	16.525
Numana	2.362	2.396
Sirolo	2.907	2.906
totale	113.993	137.743

L'incremento prevedibile nei prossimi quindici anni in base alle due ipotesi formulate è rispettivamente di 58.000 abitanti (ipotesi A) e di 36.600 abitanti (ipotesi B).

La ipotesi A rappresenta una previsione massima, perché nel caso che si realizzi una politica di piano non si potrà consentire uno spopolamento ulteriore degli altri comuni del comprensorio.

La ipotesi B rappresenta una previsione minima, valida anche nel caso che non si applichi una politica di piano, in quanto l'incremento percentuale previsto nel quindicennio (26.6%) rapportato ad anno risulta inferiore (1.77% invece di 2.1%) all'incremento registrato nel decennio compreso fra i due ultimi censimenti.

Non si ritiene in questa sede di poter avanzare alcuna indicazione circa la distribuzione degli ipotizzati incrementi di popolazione fra i sei comuni, pur rilevando che nel decennio compreso fra i due censi-

menti, la popolazione del comune di Ancona è passata dal 75.4 al 73.7 per cento del totale.

La distribuzione della popolazione fra i sei comuni deve risultare dall'esame urbanistico circa la convenienza e opportunità degli insediamenti nell'ambito del piano intercomunale, tenendo conto anche delle zone individuate per gli insediamenti industriali.

Sulla base delle due ipotesi formulate è possibile intanto calcolare il fabbisogno di abitazioni e di posti-alunno nelle scuole dei vari gradi, per il complesso dei sei comuni.

10) Il fabbisogno di stanze.

La situazione delle abitazioni, secondo i risultati provvisori del censimento 1961, nei sei comuni era la seguente:

	Popolazione presente	Abitazioni			
		Totale numero	stanze	di cui occup. numero	stanze
Ancona	101.551	26.375	103.369	25.403	99.304
Camerano	4.941	1.159	4.482	1.112	4.283
Chiaravalle	9.424	2.774	9.613	2.708	9.380
Falconara M.	16.525	4.514	17.162	4.348	16.415
Numana	2.396	671	3.131	582	2.703
Sirolo	2.906	799	3.473	767	3.298
totali	137.743	36.292	138.230	34.920	135.383

Per il calcolo del fabbisogno al 1978 si possono tenere presenti tre alternative:

I) che la densità (numero di persone per stanza) da raggiungere rimanga quella attuale, praticamente uguale a 1; in questo caso il numero delle stanze da costruire è uguale all'incremento previsto nel numero degli abitanti;

II) che la densità debba scendere nel 1978 a 0.74 abitanti per stanza (densità prevista nel rapporto Saraceno a livello nazionale per il 1973) ed in questo caso il numero delle stanze è dato dalla formula:

$$S = \left(P \frac{1}{0.74} \right) - s$$

dove S = numero di stanze da costruire nel quindicennio; P = numero di abitanti alla fine del quindicennio; s = numero di stanze esistenti nel 1961.

III) che la densità debba scendere a 0,7 abitanti per stanza, e in questo caso il numero delle stanze da costruire è dato dalla formula:

$$S = \left(P \frac{1}{0.7} \right) - s$$

In tutti e tre i casi occorrerebbe aggiungere il numero delle stanze necessarie per sostituire quelle da demolire o comunque giudicate inabitabili.

I fabbisogni, al netto di quest'ultima cifra, sono:

Stanze da costruire per realizzare	Ipotesi A	Ipotesi B
una densità = 1	58.000	36.600
» » = 0,74	127.000	97.500
» » = 0,7	142.000	111.000

11) Fabbisogno di posti-alunno.

Non disponendo di un censimento dei posti-alunno esistenti attualmente nei sei comuni, ci si limita a calcolare la popolazione scolastica prevedibile al 1978.

Per il calcolo si sono adottati i criteri seguiti dalla « Commissione d'indagine sullo stato e sviluppo della pubblica istruzione in Italia » nominata ai sensi dell'art. 55 della legge 24 luglio 1962 n. 1073, per determinare la popolazione da scolarizzare al 1975, riportando le relative percentuali sulla popolazione totale alla popolazione prevista nelle due ipotesi A e B per i sei comuni del piano. Per la scuola materna si è assunto un tasso di scolarizzazione del 70% applicato ai viventi da 3 a 5 anni. Per la scuola elementare e media unica un tasso di scolarizzazione del 100% e per la scuola media superiore un tasso di scolarizzazione del 50% delle classi di età interessate.

	Fabbisogno di posti-alunno al 1978		
	%	Ipotesi A	Ipotesi B
popolazione totale	100	196.000	174.400
posti-alunno:			
— scuola materna	3,24	6.350	5.650
— scuola elementare	7,82	15.350	13.650
— scuola media unica	4,27	8.400	7.450
— scuola media superiore	3,56	7.000	6.200

Il fabbisogno si riferisce alla popolazione presente nei sei comuni, supponendo che adeguate attrezzature siano predisposte negli altri comuni del comprensorio. Nel caso ciò non avvenisse, il fabbisogno risulterebbe maggiore, soprattutto per la scuola media superiore dato il prevedibile afflusso di studenti dagli altri comuni.

Calcoli analoghi potranno esser effettuati per il fabbisogno di impianti sportivi ecc. e per i consumi di acqua potabile, gas ed energia elettrica, per i telefoni, per le attrezzature sanitarie a livello locale e regionale.

Sulla base dei posti di lavoro industriale da creare una volta determinate le localizzazioni delle zone industriali e delle zone residenziali, si possono calcolare: fabbisogni di acqua per uso industriale, di energia elettrica, il movimento di merci trasportate in varie ipotesi di industrializzazione ed infine il fabbisogno di trasporti pubblici suburbani.

(foto Tanti) **Ruggero Amaduzzi - Giorgio Fuà**

(1) G. FUA, P. SYLOS-LABINI, *Idea per la programmazione economica*, Bari 1963, pagg. 150 e segg.